

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 23-24 giugno 2019



SBLOCCA CANTIERI

Sole 24 Ore 24/06/19 P. 29 PER BENI E SERVIZI AFFIDAMENTI DIRETTI CON INCOGNITA BARBIERO ALBERTO 1

INFRASTRUTTURE

Corriere Della Sera 24/06/19 P. 9 "INVESTIAMO IN INFRASTRUTTURE PER FAR RIPARTIRE LA CRESCITA IL SINDACATO E' PRONTO AL.. MARRO ENRICO 2

EUROPA

Corriere Della Sera - 24/06/19 P. 28 L'ITALIA VA ALLO SCONTRO CON BRUXELLES SUI SURPLUS TEDESCHI CAIZZI IVO 4
Corriereconomia

ILVA

Corriere Della Sera 23/06/19 P. 1 ILVA IN BILICO SEI MINISTRI AL CAPEZZALE DI VICO DARIO 5

CYBERSECURITY

Sole 24 Ore 23/06/19 P. 12 LA "STARTUP" ITALIANA CHE LAVORA PER NASA LE.B. 7

UNIVERSITÀ

Sole 24 Ore 24/06/19 P. 1 L'UNIVERSITA' TORNA A 300MIIA MATRICOLE CACCIA ALLE LAUREE PIU' VICINE AL LAVORO BARBIERI FRANCESCA 8

ITS

Sole 24 Ore 24/06/19 P. 3 DAGLI ITS L'ALTERNATIVA ORIENTATA AL LAVORO TUCCI CLAUDIO 12

Per beni e servizi affidamenti diretti con incognita

SBLOCCA-CANTIERI

Doppia interpretazione per le procedure semplificate sotto-soglia

Alberto Barbiero

La nuova disciplina delle procedure di affidamento per l'acquisizione di beni e servizi di valore inferiore alle soglie Ue può essere interpretata in due modi, mettendo in difficoltà le stazioni appaltanti.

La nuova formulazione dell'articolo 36, comma 2, lettera b) del codice dei contratti pubblici, dettata dalla legge 55/2019, estende ai lavori nella fascia tra i 40mila e i 150mila euro l'affidamento diretto, facendolo precedere dalla valutazione di tre preventivi. Ma il testo della norma non è altrettanto chiaro per la definizione dei percorsi relativi all'affidamento di appalti di forniture e di servizi, determinando rilevanti difficoltà operative per le amministrazioni.

La nuova norma stabilisce che per affidamenti di importo pari o superiore a 40mila euro, e inferiore a 150mila euro per i lavori o alle soglie dell'articolo 35 del Codice per le forniture e i servizi, le stazioni appaltanti procedono mediante affidamento diretto previa valutazione di tre preventivi, ove esistenti, per i lavori; per i servizi e le forniture, la valutazione deve riguardare almeno cinque imprese individuate sulla base di indagini di mercato o tramite elenchi di operatori economici, nel rispetto di un criterio di rotazione degli inviti. L'ultimo periodo della lettera b) riformulata conserva peraltro la vecchia disposizione, per cui l'avviso sui risultati della procedura di affidamento contiene l'indicazione anche dei soggetti invitati.

La prima interpretazione (riscontrabile anche nel dossier della Camera sulla legge di conversione del Dl 32/2019) estende l'utilizzo

dell'affidamento diretto anche agli affidamenti di beni e servizi, differenziandoli dalla disciplina dei lavori per il maggior numero degli operatori economici da coinvolgere (cinque) nella consultazione e per le modalità della loro individuazione, in quanto devono essere selezionati con un'indagine di mercato (sollecitabile con avviso pubblico) o

estratti da elenchi già formati.

A sostegno di questa tesi potrebbe porsi anche la modifica dell'articolo 32, comma 2 del Codice, che ora stabilisce la possibilità di formalizzare l'affidamento diretto con un atto unico (con sintesi del percorso) esplicitando il riferimento sia alla lettera a) sia alla lettera b) dell'articolo 36, comma 2.

Una simile interpretazione amplierebbe moltissimo lo spazio operativo in cui le stazioni appaltanti possono concretizzare gli affidamenti senza vere e proprie procedure di confronto competitivo, perché più volte la giurisprudenza ha chiarito che la richiesta di preventivi comporta l'attivazione di varie trattative parallele, ma non una comparazione coordinata in base all'applicazione di un criterio di valutazione specifico.

Ma una seconda interpretazione della nuova norma si lega alla distinzione tra la frase che connette l'affidamento diretto agli appalti di lavori e quella che invece regola i percorsi per il coinvolgimento degli operatori economici nell'acquisizione di beni e servizi, che sarebbe retta solo dalle parole che esplicitano l'obbligo di valutazione dei cinque soggetti.

Questa ipotesi configurerebbe la valutazione come una procedura di confronto competitivo, sostenuta dalla precisazione che all'affidamento di forniture e servizi si applica il principio di rotazione degli inviti, richiedendo quindi una formalizzazione della competizione degli operatori economici. A questa mini-gara la stazione appaltante applicherebbe il criterio del minor prezzo o dell'offerta

economicamente più vantaggiosa, secondo la nuova prefigurazione per il sottosoglia data dal comma 9-bis dell'articolo 36.

L'incertezza del nuovo quadro normativo richiede un intervento interpretativo urgente, che consenta alle stazioni appaltanti di avere elementi certi per sviluppare le procedure di acquisto di beni e servizi nella fascia compresa tra i 40mila euro e le soglie Ue (221mila euro per beni e servizi vari, 750mila euro per servizi sociali e altri servizi compresi nell'allegato IX), e ai gestori di mercati telematici di adeguare le piattaforme (attualmente strutturate in questa fascia come confronti competitivi in forma di gara).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CGIL MAURIZIO LANDINI

«Investiamo in infrastrutture per far ripartire la crescita Il sindacato è pronto al confronto»

ROMA È pronto per andare al Viminale? Il vicepremier Matteo Salvini convocherà le parti sociali per discutere della manovra.

«Per ora — risponde il segretario della Cgil, Maurizio Landini — siamo solo a un annuncio. Che Salvini ha fatto dopo aver visto la piazza piena della manifestazione di Cgil, Cisl e Uil a Reggio Calabria. Sicuramente un primo risultato, anche se osservo che c'è anche un altro vicepresidente, Luigi Di Maio, e soprattutto un presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Quindi vogliamo capire che cosa il governo vuole fare. A noi non interessa essere messi in mezzo alle continue discussioni tra Lega e 5 Stelle, ma sedersi a un vero tavolo di trattativa. E non solo per essere ascoltati, ma per cambiare le cose, per ottenere risultati a favore di lavoratori e pensionati».

Quindi, andrà o no al Viminale?

«Se il sindacato viene convocato, il sindacato va, anche solo per rispetto delle istituzioni. Ma il governo si chiarisca al proprio interno sulle sue reali intenzioni».

Salvini propone di anticipare la manovra economica.

«Intanto vorremmo chiedere al governo come ha deciso di rispondere alla commissione europea per evitare la procedura d'infrazione. Bruxelles l'ha proposta il 5 giugno, ma finora nessuno ha capito che cosa farà il governo italiano. Sarebbe utile evitare la procedura e cambiare l'impostazione della politica economica come Cgil, Cisl e Uil hanno ribadito a Reggio Calabria. Quindi il problema non è tanto anticipare la manovra, ma entrare nel merito».

Ha ragione la commissione a proporre la procedura?

«Il governo sa che l'Italia ha sottoscritto determinati accordi con le regole sul debito e sul deficit. Ora non si tratta semplicemente di dire se la commissione ha ragione o no, ma come si fa a cambiare certe regole. Bisogna trovare alleanze in Europa e costruire politiche alternative credibili. Noi l'avevamo detto che la manovra Conte non ci avrebbe portato da nessuna parte, mentre il presidente del Consiglio sognava un "anno bellissimo", un vice assicurava di aver "abolito la povertà" e l'al-

tro propagandava di aver "chiuso i porti". Adesso, purtroppo, la situazione è grave, i dati sono tutti negativi».

Eppure Salvini continua a dire che si farà la flat tax e che non aumenterà l'Iva.

«Non so se pensa di avere la bacchetta magica, credo piuttosto che continui questa campagna elettorale permanente. Noi siamo contro la flat tax perché premia i ricchi. E sul fisco proponiamo una riforma in tre punti: più detrazioni su dipendenti e pensionati; lotta all'evasione fiscale e semplificazione legislativa; affrontare il tema della ricchezza patrimoniale, che vale quattro volte e mezzo il debito pubblico ed è concentrata nel 10% delle famiglie più ricche».

Vuole la patrimoniale?

«Il ragionamento che facciamo, insieme con Cisl e Uil, è più complesso e riguarda come applicare il principio costituzionale di un fisco progressivo sulla capacità contributiva. Sediamoci a un tavolo col governo e discutiamone, con l'obiettivo di far ripartire l'economia finanziando un grande piano di investimenti in infrastrutture materiali e immateriali ed evitare che a

parture, per emigrare, siano i nostri giovani. Chiamiamola contributo di solidarietà o meglio di equità».

Ma come funzionerebbe?

«Le proposte non le facciamo sui giornali, ma siamo pronti a farle se si apre una vera trattativa. La piattaforma dei sindacati indica una direzione di marcia ben precisa per rimettere in moto lo sviluppo del Paese a partire dal Mezzogiorno, alternativa al taglio della sanità e delle altre prestazioni dello Stato sociali, che devono essere garantite in modo uniforme sul territorio. Altro che l'autonomia differenziata del governo!».

Salvini dice che le manderà la proposta perché lei non la conoscerrebbe.

«Credo che farebbe bene a non pensare di essere sempre un supereroe e conservare quel rispetto per gli altri che serve tra le persone per bene. I testi li conosciamo. E per questo diciamo che non vanno bene: mettono in discussione l'uniformità di diritti fondamentali come la salute, l'istruzione e il lavoro. Inoltre, in un mondo dove devi fare i conti con Usa, Cina e India tu che fai, le piccole patrie?».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bisogna trovare alleanze in Europa e costruire politiche credibili



Noi siamo contro la flat tax perché premia i ricchi e non i dipendenti

Il profilo



● Maurizio Landini, 57 anni, segretario generale della Cgil

● Prima di questo incarico ha guidato per sette anni al federazione dei metalmeccanici della Cgil



Offshorea cura di **Ivo Caizzi**
ivo.caizzi@rcs.it**L'Italia va allo scontro con Bruxelles sui surplus tedeschi**

C'è attesa a Bruxelles per vedere se la Commissione europea, impegnata nel valutare una eventuale procedura d'infrazione contro l'Italia per deficit eccessivo a causa del debito, interverrà anche sulle pluriennali violazioni della Germania e dell'Olanda alla regola Ue sul limite massimo di surplus nelle partite correnti.

Nel summit Ue dei capi di governo, la settimana scorsa a Bruxelles, il premier Giuseppe Conte ha criticato l'inerzia dell'istituzione del lussemburghese Jean-Claude Juncker su questo squilibrio macroeconomico, che estende i suoi effetti negativi per la crescita in Italia e nel resto della zona euro a causa dei minori investimenti di Berlino. Conte ha inviato una lettera agli altri 27 leader dell'Ue, al presidente polacco del Consiglio Ue Donald Tusk e a Juncker, dove chiede un «cambio» in Europa con «regole uguali per tutti» e fine della concorrenza sleale dei paradisi fiscali comunitari (Olanda, Lussemburgo, Irlanda,

Malta e Cipro).

In un passaggio lamenta che «l'Italia, con la sua forte specializzazione per la manifattura, è danneggiata negli sforzi compiuti per crescere a un ritmo più sostenuto, che possa garantire un rapido declino del suo debito, se le politiche macroeconomiche di alcuni grandi partner sono prevalentemente dirette a conseguire ampi surplus di parte corrente e di bilancio, piuttosto che ad attivare politiche di investimento, di innovazione, di protezione sociale e di tutela ambientale».

Inoltre ricorda che l'Italia e l'Europa sono ancora «più danneggiate, se questi surplus istigano reazioni protezionistiche da parte dei nostri più importanti partner commerciali» (come gli Stati Uniti).

Nell'ultimo Eurogruppo a Lussemburgo severi richiami sui surplus eccessivi della Germania li aveva già lanciati il direttore generale del Fondo monetario internazionale di Washington, la francese Christine Lagarde, sulla scia di critiche analoghe di vari ministri finanziari del G20 e perfino del presidente della banca centrale tedesca Jens Weidmann.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Bundesbank**Jens
Weidmann

**I premier
Giuseppe
Conte ha
criticato
l'inerzia della
Commissione
sugli squilibri**



L'IPOTESI RICONVERSIONE

Ilva in bilico Sei ministri al capezzale

di **Dario Di Vico**

Luigi Di Maio e altri cinque ministri domani a Taranto al «capezzale» dell'Ilva. L'ipotesi riconversione.

a pagina 5

ArcelorMittal decide

Le consultazioni tra il ceo Matthieu Jehl e Geert Van Poelvoorde, di ArcelorMittal Europe

L'Italia senza acciaio

Ilva, Di Maio e altri cinque ministri domani a Taranto Piano per la «riconversione economica». Rischio chiusura?

di **Dario Di Vico**

DAL NOSTRO INVIATO

TARANTO Occorre aspettare un solo giorno e ne sapremo di più sul giallo Ilva. Domani in città arriverà il vicepremier Luigi Di Maio, scortato per l'occasione dalla bellezza di cinque ministri: Barbara Lezzi (Sud), Giulia Grillo (Salute), Sergio Costa (Ambiente), Alberto Bonisoli (Beni culturali) ed Elisabetta Trenta (Difesa). Uno spiegamento di forze e di dicasteri che si spiega solo con l'ipotesi di mettere in campo, o anche solo disegnare sulla carta, una sorta di piano territoriale alternativo alla continuità produttiva dell'acciaieria.

I pentastellati come l'eurodeputata tarantina Rosa D'Amato la chiamano «riconversione economica» e sostengono che il Movimento è pronto «a dare fiato ai veri imprenditori che vogliono investire in

uno sviluppo sano, duraturo e

Lo spettro Bagnoli
Cesareo (Confindustria Taranto): l'impianto non deve fare la fine dell'Italsider di Bagnoli

sostenibile». Il messaggio è chiaro: siamo disposti ad andare fino in fondo e a elaborare il lutto di un'eventuale chiusura dell'Ilva. Il piano, però, sembra ideato dalla sola componente pentastellata del governo con i leghisti che aspettano sull'Aventino, mandano intanto segnali di solidarietà ad ArcelorMittal e si godono la scena convinti che Di Maio alla fine si romperà le ossa.

Tutti questi temi il pacchetto di mischia governativo li discuterà al tavolo istituzionale che si terrà in Prefettura appositamente convocato per esaminare i contorni del caso Ta-

ranto dopo le novità inserite nel decreto Crescita (la revoca dell'immunità per i nuovi proprietari dell'impianto). E dopo le reazioni di ArcelorMittal che nella sostanza accusa il governo di aver cambiato le carte in tavola e di rendere pressoché impossibile il percorso di bonifica dello stabilimento pugliese. Per quanto se ne sa non sono in agenda contatti diretti tra Di Maio e i vertici del gruppo né una visita del ministro all'impianto. È evidente che la multinazionale prima di uscire allo scoperto aspetta gli effetti della visita multi-ministeriale e intanto valuta le possibili azioni di carattere legale per violazione del contratto di acquisto. L'amministratore delegato Matthieu Jehl non trascorrerà questo weekend in Italia ed è possibile che dedichi i prossimi giorni a consultazioni con il suo «riporto», Geert Van Poelvoorde, ceo di ArcelorMittal Europe.

Nell'attesa di Di Maio l'at-

mosfera in città è incandescente e ieri parlando al convegno promosso dalla Federmeccanica all'università il presidente di Confindustria Taranto, Vincenzo Cesareo, ha detto la verità che è sulla bocca di tutti: «Non voglio che Taranto faccia la fine dell'Italsider di Bagnoli e chiuda. Mi batterò perché ciò non avvenga». Secondo Cesareo un vero programma di ambientalizzazione dell'acciaiera può essere portato avanti solo da soggetti disposti a investire e competenti. «Se ArcelorMittal dovesse mollare non vedo chi po-

trebbe portare avanti il progetto. Vogliamo nazionalizzare di nuovo l'Iva come si vuol fare con Alitalia? Per come sono messe le cose il governo può ingaggiare o un trombone a fine carriera o un incapace disposto a correre qualsiasi rischio». In definitiva secondo Cesareo ArcelorMittal sembra essere l'ultima stazione possibile del calvario Iva e Di Maio non può pensare di cambiare facilmente cavallo, anche perché avendo il gruppo franco-indiano gestito per 6 mesi l'impianto conosce tutto, dai problemi ambientali ai pro-

dotti e ai clienti.

Mettendo insieme le anticipazioni della D'Amato, i profondi dubbi dei manager di ArcelorMittal e le riflessioni pessimistiche di Cesareo lo scenario peggiore — quello della chiusura — non solo non può essere escluso ma rischia di apparire come il più probabile. Del resto per preparare il terreno alla sua visita Di Maio ha scelto di parlare anche se per interposta persona, e così è stato il deputato tarantino Giampaolo Cassese a dettare la linea: «È stata ripristinata la legalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri



Il lavoro

- 10.700** gli assunti della nuova Iva
- 13.800** i lavoratori in amministrazione straordinaria
- 600** i lavoratori che hanno aderito al piano di incentivazione all'esodo
- 2.500** i lavoratori in cassa integrazione in capo all'amministrazione straordinaria
- 4,2 miliardi** investimenti della nuova ArcelorMittal
- 1.400 dipendenti** la nuova cassa integrazione appena richiesta da ArcelorMittal

La parola

IMMUNITÀ

Nell'accordo per rilevare l'acciaiera Iva di Taranto era stata concessa ad ArcelorMittal l'immunità penale sui reati ambientali legati alla riconversione dell'impianto. Il decreto Crescita adesso ha eliminato quelle tutele legali, alla luce dei dubbi di legittimità costituzionale sollevate dai giudici di Taranto



CYBERSECURITY SPAZIALE

La «startup» italiana che lavora per Nasa

Il sistema di geo posizionamento europeo Galileo è oramai fondamentale per la nostra vita quotidiana. Oltre che dagli eventi naturali, come per esempio forti tempeste geomagnetiche prodotte da flare solari, è minacciato anche dall'uomo. Il segnale della costellazione satellitare può essere disturbato anche in modo molto semplice, con un jammer del costo di poche decine di euro. Chi riceve il segnale deve essere quindi sicuro che provenga proprio dalla fonte giusta, poter leggere in sostanza una specie di firma digitale. In questo campo - crittografia, autenticazione e sicurezza - uno dei leader di mercato è Qascom, una società veneta di Bassano del Grappa, piccola ma nobile città di provincia.

Fondata nel 2004 come startup da due cugini, Oscar e Alessandro Pozzobon, assieme a un socio australiano e ai genitori dei due fondatori, oggi cura la sicurezza di Galileo, collabora anche con Nasa, ha montato proprie schede miste Gps Galileo perfino sulla Iss, la Stazione spaziale internazionale, sui treni Ansaldo Hitachi e per il 2020 ha in programma di montarla anche su un cubesat, un piccolo satellite Nasa. «Siamo una società molto aggressiva, in senso positivo, e cerchiamo di essere più dinamici possibile puntando al massimo dell'innovazione. Questo è il modo in cui siamo riusciti ad emergere e fare un lavoro di qualità ritagliandoci uno spazio di lavoro, che era completamente vuoto» ci dice Oscar Pozzobon, presidente di Qascom. In effetti la cybersicurezza, poco considerata in campo spaziale fino a qualche anno fa, è stata un po' la gallina delle uova d'oro per una società relativamente piccola, 25 persone di altissima specializzazione, e quindi flessibile e dinamica, che viaggia oggi a ritmi di sviluppo annuale a due cifre. In Qascom un'unità si occupa della progetta-

zione del segnale di Galileo, un lavoro di alta ingegneria matematica, crittografia e programmazione che comprende anche la campagna di test, sia in laboratorio che dopo il lancio dei satelliti.

Fra i pochi al mondo capaci di farlo producono anche delle unità hardware, schede, capaci di gestire sia il segnale Gps che quello Galileo e correlarli, così come delle unità di simulazione del segnale.

Un campo particolarmente importante dell'attività di questa società è quello della rivelazione di attacchi, sia volontari che accidentali, che possono essere portati anche con piccoli jammer. Per ricordare un esempio probabilmente noto, nel 2013 l'importante aeroporto di Newark, non molto lontano da New York, è rimasto paralizzato per ore e ore perché un impiegato aveva montato nel suo camioncino un disturbatore di frequenza per impedire al suo troppo assillante principale di sorvegliarlo continuamente. Una volta posteggiato nei pressi dell'aeroporto il proprio mezzo il disturbo ha invaso i ricevitori della torre di controllo, determinando il fermo del traffico per un giorno, dato che gli aerei, in mancanza di segnale di riferimento geografico non possono più neppure atterrare.

A parte questo esempio, piuttosto grave, la sicurezza e l'autenticazione, in caso anche del cosiddetto spoofing, è ovvio sia fondamentale per il buon funzionamento e, rispetto agli altri sistemi di posizionamento, Galileo è l'unico ad avere livelli di sicurezza così elevati da farci dormire sonni tranquilli. Qascom ora pensa di espandersi con nuove sedi anche all'estero, nel segmento satelliti e in quello terrestre e di sviluppare una propria catena per l'elettronica. Realtà come questa confortano sulla dinamicità e creatività delle pmi nazionali.

—**Le.B.**



L'università torna a 300mila matricole Caccia alle lauree più vicine al lavoro

L'offerta 2019-2020. Al via quasi 5mila percorsi
Aumentano i titoli in lingua inglese, i double
degree e i programmi trasversali a più facoltà
Più chance per i laureati con Erasmus e tirocini

di **Francesca Barbieri** e **Eugenio Bruno** alle pagine 2 e 3
Con articoli di **Valentina Melis** e **Claudio Tucci**

MERCOLEDÌ IN EDICOLA CON IL SOLE

La nuova guida: corsi, rette e borse di studio

4.854

L'OFFERTA
i corsi attivati dalle
università italiane per
l'anno 2019-2020

298.381

GLI IMMATRICOLATI
Gli studenti che si sono
iscritti al primo anno
nel 2018-2019



Oltre la maturità. Mezzo milione di studenti si prepara a scegliere la facoltà. L'anno scorso nuovo aumento delle matricole che sono tornate vicine a quota 300mila come prima della crisi

Università, l'offerta sale a 5mila lauree: le aziende premiano Erasmus e tirocini

**Francesca Barbieri
Eugenio Bruno**

Per i 520mila maturandi italiani si avvicina l'ora della verità. Dopo aver superato, con più o meno scioltezza, il rettilineo dei due scritti davanti a loro si profila l'ultima curva dell'orale. Poi, chi vuole proseguire gli studi, potrà cominciare a pensare alla scelta della università. O degli Its se preferisce una scuola tecnica. Tra corsi professionalizzanti, di primo o secondo livello e a ciclo unico l'offerta formativa messa in campo dagli atenei si annuncia quanto mai ricca. Con 4.854 lauree in pista (+2% rispetto al 2018/19 in base ai dati raccolti dal Sole 24 Ore), di cui 2.293 di primo livello, 2.221 di secondo livello e 340 a ciclo unico. In un contesto generale che ci vede sempre penultimi nella Ue come numero di laureati nella fascia d'età 30-34 anni, seguiti solo dalla Romania. Anche se prosegue l'inversione di tendenza e le matricole continuano a salire. Anche nel 2018/2019 quando, secondo un dato ancora provvisorio, hanno superato le 298mila unità, avvicinandosi alla "barriera psicologica" delle 300mila immatricolazioni annuali che non ci appartiene più da prima della crisi economica.

Un'offerta quanto mai vasta

Più aperti all'estero, ma anche più selettivi all'ingresso, con piani di studio e laboratori "travolti" dalla rivoluzione digitale. Si presenta così per le

aspiranti matricole la carta d'identità dei corsi 2019/20. Crescono le proposte in inglese e i double degree (si vedano i focus a pagina 3) e aumenta il filtro all'ingresso, con il numero programmato che riguarda ormai il 44% dei corsi di laurea (2.139 rispetto ai 1.991 dello scorso anno).

Sul fronte della didattica, invece, se da un lato si punta su una maggior specializzazione dei corsi, dall'altro avanza la contaminazione digitale dei programmi.

Machine learning, cybersecurity, blockchain, Big Data, intelligenza artificiale. Alzi la mano chi non è incappato in una di queste parole leggendo i piani di studio dei corsi. Una rivoluzione che non si limita all'area tecnico-scientifica. Lo studio dei «grandi

dati» si allarga ad altri ambiti, dalle scienze umane fino all'economia.

A livello di area disciplinare i corsi più numerosi sono quelli delle professioni sanitarie (circa 600), a seguire quelli di scienze economico-aziendali (163), ingegneria industriale (137), scienze dell'economia e della gestione aziendale (127), ingegneria dell'informazione (103). Poi via via tutti gli altri, da biologia a psicologia, da giurisprudenza a medicina.

Gli sbocchi sul mercato del lavoro

Un primo aiuto per compiere una scelta consapevole e orientata può arrivare dalle ultime rilevazioni di AlmaLaurea su profilo e condizione occupazionale dei laureati. I quali - ed è il primo elemento da tenere a mente - lavorano di più dei diplomati: 78,7% contro 65,7. Guadagnando peraltro il 38,5% in più. Ma dai numeri del consorzio universitario con sede a Bologna emerge che, tra i laureati del 2013 fotografati a 5 anni dal titolo, quelli meglio occupati sono i laureati in ingegneria, economia-statistica e professioni sanitarie: tutti sopra all'89% (contro una media dell'85,6%). Laddove resta in affanno chi ha un titolo dei gruppi giuridico, letterario, geo-biologico e psicologico (tutti al di sotto dell'80%). Mentre se ci spostiamo sui laureati magistrali a ciclo unico, censiti sempre a 5 anni, in testa troviamo i medici con il 92,4%: quasi il 16% in più dei giuristi.

Le armi in più a disposizione degli studenti

L'orientamento non si esaurisce con la scelta della facoltà. Ma prosegue sotto forma di arricchimento del proprio corso di studi. Non tanto e non solo conquistando, se possibile in tempo, i crediti formativi previsti per quel corso di studio. Ma anche arricchendo il proprio curriculum di esperienze "trasversali". In che misura lo spiega ancora una volta il rapporto 2019 di AlmaLaurea quando sottolinea che un'esperienza lavorativa durante gli studi, anche se occasionale, accresce le chance occupazionali future del 39 per cento. Stesso discorso per le conoscenze informatiche (+25,1%) e per le esperienze all'estero. Il ritorno in termini di appeal sul mercato del lavoro della partecipazione all'Erasmus o a un altro programma di scambio supera il 12 per cento. Non proprio bruscolini in un paese con la terzultima disoccupazione giovanile d'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE INIZIATIVE
 DEL SOLE 24 ORE**

Mercoledì
 In edicola
 uno speciale
 di 104 pagine



- **Orientamento.** È la parola d'ordine per i giovani alle prese con la scelta dell'università. Per offrire una bussola tra 4.854 corsi di laurea Il Sole 24 Ore propone la Guida 2019-2020 «Università - Corsi, rette e borse di studio». Una panoramica completa di novità e sbocchi sul mercato del lavoro, tasse, borse di studio e detrazioni fiscali. Non mancano focus su Iis, Mooc e ranking internazionali.
- La Guida di 104 pagine sarà in vendita mercoledì 26 giugno, in abbinamento con Il Sole 24 Ore a 0,50 euro oltre al prezzo del quotidiano.

In vendita
 Tutto sui test
 d'ingresso
 in un ebook

- Il vademecum ai test d'ingresso delle facoltà a numero programmato nazionale e a quelli per i corsi decisi dai singoli atenei. www.ilsole24ore.com (3,59 €; gratis per abbonati)

**Professioni
 sanitarie e
 scienze
 economico-
 aziendali le
 lauree più
 diffuse. In
 aumento
 big data e
 blockchain**

Il tool online
 Caccia al corso
 nella banca dati
 interattiva

- Un motore di ricerca per navigare, dal 26 giugno, tra 4.854 corsi di laurea, selezionabili per area geografica, classe di laurea, livello, tipo di accesso <http://24o.it/guida-universita>

LA MARCIA IN PIÙ DOPO LA LAUREA

+39,1%

Lavoro occasionale durante l'università
 Un'esperienza di lavoro durante il corso di studi è il fattore che incide di più sulla possibilità di essere impiegato a un anno dalla laurea.

+26,1%

Competenze informatiche
 Un quarto circa delle possibilità di spendersi bene sul mercato del lavoro deriva dal possesso di competenze informatiche (5 o più strumenti).

+12,7%

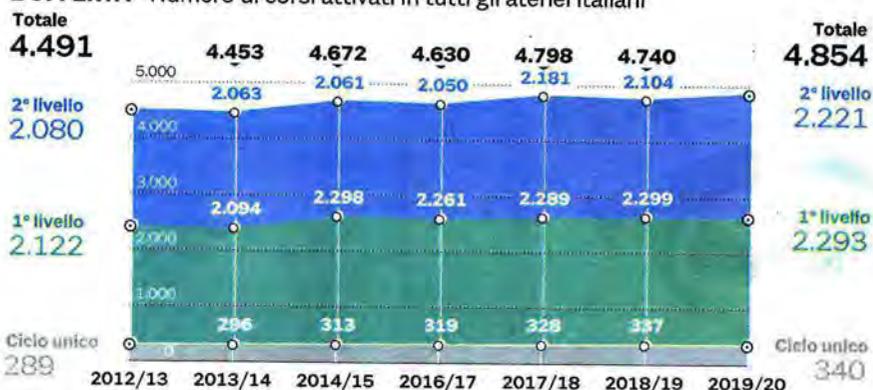
Esperienze di studio all'estero (programmi Ue)
 Effetto Erasmus: a parità di condizioni, uno studente che ha frequentato corsi all'estero ha quasi il 13% di chance in più di trovare lavoro.

+9,1%

Tirocinio o stage
 Sempre a parità di condizioni, chi ha svolto un tirocinio o uno stage ha quasi il 10% in più di possibilità di occupazione (Dati AlmaLaurea).

Verso quota 5mila

L'OFFERTA - Numero di corsi attivati in tutti gli atenei italiani



LA RISPOSTA DEGLI STUDENTI - Numero di immatricolati in tutti gli atenei italiani

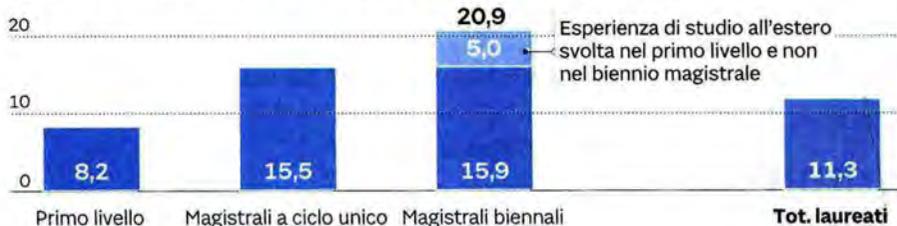
	2013/14	2014/15	2015/16	2016/17	2017/18	2018/19**
Totale*	269.840	270.781	276.225	290.331	293.938	298.381
A numero chiuso	112.596	123.858	118.742	117.720	122.925	122.915

(*) Nuovi accessi al sistema universitario - sono incluse le lauree magistrali - (**) dato provvisorio
 Fonte: Miur - Anagrafe nazionale studenti (estrazione dati del 20 giugno 2019); elaborazione Il Sole 24 Ore

Le scelte premiate dalle aziende

STUDIO ALL'ESTERO RICONOSCIUTO DAL CORSO DI LAUREA

Laureati 2018 che hanno compiuto un'esperienza di studio all'estero, in sede europea è stato fissato l'obiettivo del 20% per il 2020. *Valori percentuali*



TIROCINI RICONOSCIUTI DAL CORSO DI LAUREA*

Laureati 2018 che hanno compiuto un'esperienza di tirocinio curriculare o di stage riconosciuta dal corso di studi. *Valori percentuali*



(*) Compresa le attività lavorative riconosciute in seguito. Fonte: AlmaLaurea (giugno 2019)



L'offerta di corsi universitari. Gli studenti nel Museo dell'Arte Classica, che occupa il piano terra della Facoltà di Lettere all'università La Sapienza di Roma, il più grande ateneo d'Europa



L'80% DEI DIPLOMATI LAVORA ENTRO UN ANNO

Dagli Its l'alternativa orientata al lavoro

Claudio Tucci

L'alternativa all'università c'è. E si chiama Its: gli istituti tecnici superiori, a oggi, in Italia, sono l'unico canale formativo terziario professionalizzante non accademico.

Le fondazioni, che gestiscono gli Its, hanno superato quota 100, e gli studenti iscritti sono circa 13mila. Cifre, certo, ancora di nicchia (gli Its sono operativi ormai da un decennio), ma il successo di questi istituti tecnici superiori è confermato dai numeri che di anno in anno comunicano Miur-Indire sul tasso di occupabilità dei diplomati a 12 mesi dal titolo: siamo intorno all'80%, con punte superiori al 90% nelle realtà di eccellenza. Inoltre, la quasi totalità degli impieghi avviene in un settore coerente con il percorso svolto, in aula e "sul campo".

I corsi Its durano in genere due anni e l'offerta formativa è strettamente legata ad aree tecnologiche considerate prioritarie per lo sviluppo economico e la competitività del Paese, dalla meccanica alla moda, dalla modalità sostenibile ai servizi alle imprese, passando per l'efficienza energetica e il turismo.

Le lezioni frontali sono ridotte ai minimi termini: i docenti che provengono dal mondo del lavoro sono il 70% e in stage si fa il 42% delle ore totali. Quasi il 40%, poi, dei partner degli Its, sono imprenditori che assumono o fanno assumere i ragazzi che specializzano. La stragrande maggioranza dei contratti firmati sono stabili: tempo indeterminato o apprendistato.

L'Its è lo sbocco naturale per un diplomato dell'istituto tecnico, ma sono in aumento sia i liceali che i laureati.

L'accesso agli Its avviene tramite

Gli Its

Gli Istituti superiori tecnici con percorsi monitorati realizzati da 73 Fondazioni Its (70,9%)

L'OFFERTA

Piemonte	4	Lazio	7
Liguria	4	Abruzzo	3
Lombardia	16	Molise	1
Veneto	7	Campania	2
Friuli V.G.	3	Puglia	3
Emilia R.	7	Calabria	3
Toscana	4	Sicilia	3
Umbria	1	Sardegna	1
Marche	4	Totale	73

LA RISPOSTA

ISCRITTI	DIPLOMATI
3.367	2.601

Fonte: Indire

selezione; una buona conoscenza dell'informatica e della lingua inglese costituisce requisito preferenziale per l'ammissione ai corsi.

Al momento, restano un canale parallelo le lauree professionalizzanti, che sono percorsi accademici triennali legati più agli ordini professionali che alle imprese.

Ai 14 avviati (per la verità, con alterne fortune) nell'anno accademico 2018/2019, se ne aggiungeranno altri 11 nel 2019/2020, per un totale di 25. L'area più battuta di queste lauree riguarda la gestione/manutenzione del territorio.

Quello che manca, ancora, è un raccordo tra Its e lauree professionalizzanti - più volte annunciato dal Miur - per evitare "lotte intestine", che, come spesso accade, rischiano solo di finire per penalizzare i ragazzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Its di Forno Taro. Materiali compositi e stampa in 3D

